

NUOVA INTERVISTA

Müller: il federalismo dottrinale non è Chiesa

ECCLESIA

18_02_2017

**Marco
Tosatti**



Il cardinale Gerhard Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, in [un'intervista al giornale tedesco Rheinische Post](#) ha dichiarato che i singoli vescovi non possono reinterpretare l'insegnamento della Chiesa in maniera soggettiva. Müller ha detto che non è il suo stile criticare le pubblicazioni dei vescovi. Ma ha aggiunto: "Non credo che sia particolarmente benefico che ogni singolo vescovo commenti i documenti

papali spiegando come lui stesso, soggettivamente, capisce i documenti”.

Nei giorni scorsi i vescovi di Malta e della Germania hanno reso pubbliche delle linee guida per permettere ai divorziati risposati di accedere all'eucarestia. I vescovi maltesi hanno affermato che per alcune coppie potrebbe essere “impossibile” convivere senza sesso, e che a quelle persone non potrebbe essere rifiutata l'eucarestia, se dopo il discernimento compiuto, sentono di “essere in pace con Dio”. D'altro canto però numerosi vescovi hanno riaffermato l'insegnamento tradizionale della Chiesa, in base al quale le persone il cui primo matrimonio è ancora valido, se vivono una nuova unione non possono ricevere l'eucarestia, a meno che non vivano con il proprio partner come fratelli e sorelle.

Müller di recente ha riaffermato questa posizione nell'intervista a Il Timone, ricordando il magistero di San Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e del Catechismo, oltre che della stessa Congregazione della Fede. Fra l'altro aveva ricordato che questo insegnamento esprimeva elementi essenziali della teologia morale cristiana e della teologia dei sacramenti.

In questa nuova intervista, il porporato afferma che “Non può essere che la Dottrina della Chiesa, che è vincolante a livello universale, formulata dal Papa, abbia interpretazioni regionali diverse e persino contraddittorie. La base della Chiesa è l'unità della fede. La Chiesa non fa più esperienza di una nuova rivelazione”.

Quindi per essere assolto dal peccato di adulterio, un penitente deve avere la risoluzione di non peccare più. “Nessuno può alterare i sacramenti come strumenti di grazia secondo la propria scelta personale, per esempio così che il sacramento della Riconciliazione possa essere amministrato senza l'intenzione di non peccare più”.

Müller ha detto poi che secondo lui le dimissioni di un papa resteranno una rara eccezione nel futuro. Ha chiarito che è importante onorare i responsabili della Chiesa per il ruolo che ricoprono, non soltanto per le loro qualità umane. “Ciascuno è debole e mortale. Gesù non ha scelto i più saggi, i più ricchi e i più eminenti come suoi apostoli, ma gente semplice, artigiani, pescatori. Dipendiamo dalla grazia di Dio, e non da ciò che otteniamo ogni giorno. Ecco perché è importante non cercare il superuomo nel papa, nei vescovi, o nei preti, e se per caso questi non riescono a soddisfare queste aspettative esagerate, andarsene delusi dal vangelo e dalla Chiesa. Tutti abbiamo bisogno di perdono. La grazia di Dio si manifesta nella debolezza umana. Noi non veneriamo il Papa per i suoi risultati umani, ma perché Cristo gli ha affidato un ministero speciale per l'intera Chiesa”. Il cardinale ha reso omaggio “all'autorità morale” di papa Francesco,

sottolineando come sia riconosciuto come “una guida autentica” anche dagli atei.